

L'intervista

Il ministro della Semplificazione: tributi flessibili, chi è efficiente potrà diminuirli ma abbiamo sbloccato chi non li ha mai aumentati

Calderoli: tagli troppo duri ai Comuni Ora i sindaci virtuosi saranno premiati

«Il Milleproroghe? Napolitano ha ragione, visto quel che era diventato»

MILANO — «Balle. Balle clamorose. Ma non c'è problema: basta aspettare e si vedrà chi aveva ragione». Roberto Calderoli ha appena incassato il voto favorevole di Palazzo Madama sul federalismo municipale e la soddisfazione è appena increspata dalle critiche che le opposizioni hanno mosso al decreto.

Ministro, il Pd sostiene che, nel federalismo, di autonomia per i Comuni ce ne sia ben poca. Per un leghista, sembra un'offesa sanguinosa.

«Dicano, dicano pure. Tra un mese o giù di lì, i Comuni disporranno di tributi flessibili che potranno incrementare o ridurre a loro giudizio, disponendo per la prima volta di una vera leva per fare scelte politiche. E le amministrazioni potranno essere giudicate dagli elettori in modo molto più oggettivo di oggi».

Grazie ai costi standard?

«Ma certo. Da fine anno qualunque cittadino troverà su internet il fabbisogno del suo comune, servizio per servizio. Entro tre anni, tutti i servizi saranno online. Lei si rende conto della portata di questa rivoluzione? Cambia il mondo. Se un elettore vede che un servizio costa 10 e il suo Comune spende 15, va a prendere il sindaco con il forcone. Al contrario, le amministrazioni virtuose, in grado di risparmiare, potranno decidere se reinvestire tali somme in nuovi servizi o diminuire le tasse. Trasparenza ed efficienza».

Sull'autonomia, non è che proprio mi abbia risposto.

«Ma insomma. Per la prima volta

l'Iva, cui comuni comparteciperanno per oltre 3 miliardi di euro, sarà quella che veramente viene raccolta sul territorio, e non più legata alla sede legale delle società. Inoltre, resterà al Comune senza passare da fondi perequativi. Saranno avvantaggiate le regioni e i comuni in cui le cose avvengono alla luce del sole e penalizzate quella della filiera del nero».

E certamente le opposizioni hanno torto anche quando sostengono che la nuova imposta, l'Imu, è superiore alla vecchia Ici.

«Vabbé, ma lì è chiarissimo. L'Imu assorbe anche l'Irpef fondiaria che ciascuno di noi oggi paga nella dichiarazione dei redditi. Peraltro, l'aliquota Imu fissata al 7,6 è stata scelta perché di equilibrio: con quell'aliquota, la pressione fiscale è invariata. Ma noi diamo ai Comuni la possibilità di ridurla del 50% per le attività d'impresa. Scegliendo magari per quale tipo di imprese. Cinquanta per cento: le sembra poca autonomia?».

Altra critica: il federalismo municipale non distingue tra buoni e cattivi, tra sobri e sciuponi, tra formiche e cicale.

«Il punto è questo. Noi non abbiamo creato nulla. Abbiamo accorpato tasse che già esistevano. Prendi l'addizionale Irpef. L'ha introdotto il governo Prodi allo 0,5%, e sempre lo stesso governo l'ha poi alzata allo 0,8%. Il governo Berlusconi l'ha bloccata. Sennonché, il blocco ha avuto un effetto perverso».

Quale?

«Ha inchiodato tutto all'esistenza. I comuni sciuponi continuavano a prendere lo 0,8%. Coloro che erano rimasti a zero, non hanno potuto aumentare neanche di un decimo. Quello che abbiamo fatto ora, è dire: sblochiamo coloro che sono al di sotto dello 0,4%, che è la media nazionale. Fermo restando che l'incremento non può superare lo 0,2% l'anno».

Insomma, lei conferma: qualche aumento ci sarà.

«Ma faccia il piacere. Il provvedimento va guardato nel suo insieme, non con i saldi punto per punto. Sa che cosa mi fa più rabbia. Che gli emendamenti presentati al provvedimento dalla sinistra, aumentavano — quelli sì — la pressione fiscale in modo significativo. I calcoli li ha fatti il nostro senatore Paolo Franco: con alcune di queste genialate, per sostituire gli 11 miliardi di

trasferimenti statali, si sarebbero chiesti ai cittadini 23 miliardi. C'era, per esempio, chi suggeriva una componente aggiuntiva all'Imu che andava da 20 a 150 euro per immobile. Il prelievo sarebbe passato da 1196 milioni a 8,9 miliardi».

Dicono i sindaci, anche leghisti: con la stangata della finanziaria 2011, il federalismo nella testa delle persone si legherà alla scomparsa degli scuolabus e alla chiusura delle biblioteche.

«I tagli sul territorio sono stati troppo duri e si poteva tagliare di più a livello dello Stato centrale. Detto questo, la finanziaria nella c'entra con il federalismo. Anzi, quest'ultimo consentirà di far quadrare i bilanci anche in presenza di tagli. E difatti i sindaci ci chiedono di accelerare».

Ministro, un po' di politica. Napolitano non vi ha fatto sconti sul Milleproroghe. Ha sbagliato?

«Non posso che dare completamente ragione al presidente, visto ciò che era diventato quel decreto».

Anche lei ha ricominciato a vedere rosa sulle sorti della maggioranza?

«I numeri stanno crescendo, e non per gli arrivi dall'opposizione ma per il rientro nella maggioranza da parte di chi l'aveva lasciata. Qui c'era stato un errore clamoroso di Berlusconi: dare legittimità al nuovo gruppo parlamentare. Il far pensare che Fli potesse essere la terza gamba della maggioranza ha spinto molti a cambiar gruppo. Poi, però, quando è diventato chiaro che Fli sarebbe stata la "terza gamba" dell'opposizione, molti son rientrati».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Finanziaria pesa sul territorio mentre si poteva intervenire di più sullo Stato centrale
Ora i municipi potranno far quadrare i bilanci**

Non abbiamo creato nulla. L'addizionale Irpef l'ha introdotta il governo Prodi